

Salento gitano

Cinema documentario

In questi giorni sono in corso le riprese - tra Muro leccese, Sanarica, Taurisano, Martano, Scorrano, Gallipoli e Secli - del documentario "Gitanistan, lo Stato immaginario delle famiglie rom salentine" di Gigi De Donno e Claudio "Cavallo" Giagnotti. Il documentario è prodotto da Maxman Coop, in coproduzione con Freim Produzioni e Dilinò, con il contributo della Fondazione Apulia Film Commission

Ennio CIOTTA

L'opera di De Donno e Giagnotti vuole raccontare la storia di una "comunità invisibile" stabilitasi in Salento già dagli inizi dell'ot-

tocento che ha contribuito e contribuisce tuttora in maniera decisiva all'evoluzione culturale nonché alla conservazione e rinnovazione delle tradizioni salentine. Una comunità che si autodefinisce "invisibile" perché ormai da generazioni è totalmente integrata nel territorio pur mantenendo alcune usanze tipicamente rom come l'arte del ferro e dei suoi mestieri, l'allevamento il macello e la vendita di cavalli e le abilità artistiche musicali.

Sabato 17 dicembre, all'incontro di presentazione al Cineporto di Lecce sono intervenuti i due registi, il vicepresidente di Apulia Film Commission Luigi De Luca e Antonio De Marco, studioso e operatore culturale.

"Il progetto "Gitanistan", ha precisato De Luca, non è solo un documentario, ma una ricerca più articolata. L'Apulia Film Commission ha accettato ben volentieri di sostenere questa avventura per almeno due motivi. Innanzitutto per il valore filmico perché da sempre guardiamo con attenzione non solo alle grandi produzioni nazionali e internazionali, ma soprattutto a quello che di buono nasce sul nostro territorio. L'altro motivo è che al di là del suo valore filmico, "Gitanistan" ha un significato politico molto importante: l'esperienza dei rom rappresenta una ferita ancora aperta e la dimostrazione che intorno al concetto di integrazione c'è ancora molta strada da percorrere".

Claudio "Cavallo" Giagnotti leader dei Mascarimiri, coregista e produttore, con Dilinò, di "Gitanistan", ricordando che le origini delle sua famiglia sono rom, ha aggiunto: "In due anni e mezzo, abbiamo lavorato molto per cercare di entrare in queste famiglie che sono molto chiuse e riservate rispetto alle proprie origini. In questi giorni di riprese abbiamo incontrato e intervistato la mia famiglia, personaggi incredibili che ci hanno raccontato i disagi sociali

che molte altre famiglie vivono. Un'altro aspetto importante che continueremo ha studiare è rappresentato dalla lingua rom: dovrebbe essere studiata anche in collaborazione con l'Università del Salento".

De Donno, invece, ha precisato che il documentario racconta soprattutto la storia di alcune delle più importanti famiglie rom che vivono in Salento: i Dolce, i D'amato, i Rinaldi, i Barbetta e i Bevilacqua. "Le figure centrali della narrazione sono, oltre a Cavallo, suo nonno Giuseppe Rinaldi e suo zio Oronzo Rinaldi. Giuseppe Rinaldi detto "Zeppu lu Zingaru" è stato quello che come carisma ha segnato il passaggio tra la classica famiglia rom e quella rom salentina, non perdendo però l'interpretazione rom delle tradizioni salentine. Molto importanza sarà data anche alla musica dei Mascarimiri e il loro ultimo album "Gitanistan", colonna sonora naturale del documentario".

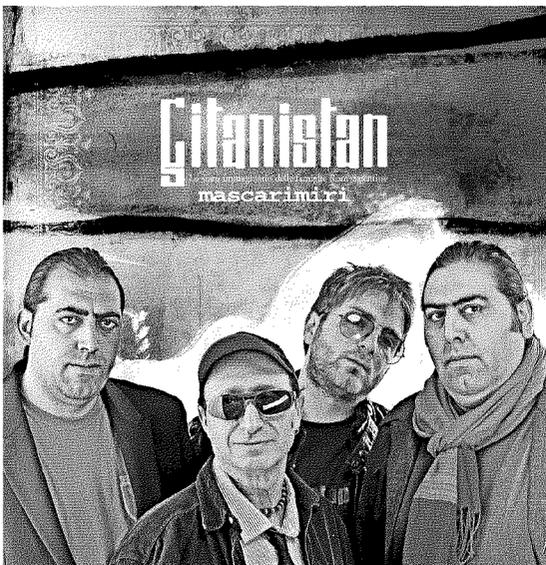
Nel corso dell'incontro al Cineporto Antonio De Marco, ha ricordato com'è nato il progetto: "La mia ricerca è partita da una forte curiosità nata dalla presenza di una edicola votiva nel mio paese, Patù. Parlando con gli anziani abbiamo ricostruito la presenza dei rom intorno a quella edicola per commerciare, riparare le pentole in terracotta e vendere i ferri (realizzati dalle donne) per fare la pasta fatta in casa. Questi intrecci mi hanno incuriosito molto e hanno guidato la mia ricerca".

Sarà interessante capire, fra le altre cose, il risultato della divertente disputa sulla carne di cavallo: da un lato lo stesso Giagnotti afferma che, prima dell'avvento delle comunità rom nel Salento non si consumava carne equina, dall'altro in più occasioni, la storia ci ha insegnato che i cavalli nel Salento c'erano già ai tempi dei Messapi ben prima dell'avvento di Cristo... ma questa è un'altra storia...

L'allevamento dei cavalli è tra i mestieri più diffusi tra i rom salentini



www.ecostampa.it



Di Mascarimiri la colonna sonora del documentario

